

## Famiglie fragili

# La metà arranca verso fine mese

**Basta un imprevisto per mandare in tilt il bilancio familiare e ritrovarsi in povertà**

**ALESSIA GUERRIERI**

ROMA

**S**viluppo economico e nuovo welfare. Due binari paralleli, dove alla crescita si affianchi un piano di tutele per le famiglie italiane in grande difficoltà. Se la gestione quotidiana del bilancio familiare è un problema nel 26% delle case (era al 20 nel 2010), gli imprevisti economici diventano una preoccupazione per più di 9 famiglie su dieci. In più, il 10% dei nuclei italiani dichiara di aver bisogno di ricorrere a prestiti o aiuti per arrivare a fine mese, mentre il 46% dichiara di arrivarci con qualche difficoltà senza comunque riuscire a risparmiare nulla.

Per converso, una percentuale analoga, attorno al 10 per cento della popolazione, dichiara di vivere in un sostanziale benessere, senza la paura di non poter far fronte agli choc finanziari improvvisi. La crisi comunque, in generale, ha reso estremamente vulnerabili le famiglie (+17% rispetto al 2010), che rinunciano a cure mediche (34% degli italiani) e cibo (18%). L'Osservatorio condotto dall'Università di Milano per il Forum Ania-Consumatori su duemila famiglia nel marzo 2013, di fatto conferma la sofferenza del ceto medio nel nostro Paese e l'ampliamento del gap tra ricchi e poveri.

Ciò che chiede il Paese è equità ed efficienza. Alla logica di un sistema nazionale di servizi però, per il presidente del Censis Giuseppe De Rita va sostituita la «logica delle costellazioni», visto che anche il welfare comunitario «seppur pieno di energia», da solo non basta. Sulla famiglia, infatti, «si è tentato di vivere di rendita» dice Francesco Belletti, presidente del Forum associazioni familiari; adesso tuttavia la sfida del Paese - aggiunge - non è solo aumentare l'occupazione, ma «costruire un welfare di protezione dell'intero ciclo di vita delle persone». Il lavoro, per troppi anni, è stato l'unico perno su cui si è basata ogni politica sociale - gli fa eco il numero uno delle Acli Giovanni Bottalico - che chiede il coraggio delle scelte «verso un nuovo welfare e una riforma fiscale per arrivare a una maggiore giustizia sociale», senza colpire «sempre chi ha di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

